



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 56000000

RELAZIONI

Altre relazioni 0855900000

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto soffitto dipinto

Identificazione insieme

SOGGETTO

Soggetto Fiammetta e Boccaccio; Eleonora e Tasso; Laura e Petrarca; Beatrice e Dante

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	palazzo
Tipologia	raccolta d'arte
Contenitore	Città Metropolitana di Bologna
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Malvezzi de' Medici
Denominazione spazio viabilistico	via Zamboni, 13

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XIX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1850

Validità ca.

A 1854

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'autore e aiuti
 Riferimento all'intervento esecutore
 Autore Cocchi Francesco
 Dati anagrafici / estremi cronologici 1788/ 1865
 Sigla per citazione S08/00003700

AUTORE

Riferimento all'intervento esecutore
 Autore Dal Pane Girolamo
 Dati anagrafici / estremi cronologici 1821/ 1856
 Sigla per citazione S08/00003703

AUTORE

Autore Testoni Vincenzo
 Dati anagrafici / estremi cronologici 1800/ 1871
 Sigla per citazione S08/00000565

DATI TECNICI

Materia e tecnica carta/ pittura a tempera
 Materia e tecnica stucco/ doratura/ modellatura/ pittura

MISURE DEL MANUFATTO

Larghezza 800
 Lunghezza 820

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Vasto e articolato complesso decorativo costituito da un dipinto centrale contornato da quattro serie di immagini inserite in cornici dorate di diverso profilo. La prima serie è costituita da quattro dipinti a forma quadrangolare polilobata che rappresentano altrettanti letterati famosi accanto alle relative figure femminili e muse ispiratrici: Tasso ed Eleonora, Boccaccio e Fiammetta, Dante e Beatrice, Petrarca e Laura. I quattro dipinti sono definiti da cornici in rilievo a più registri con una fascia interna ad ovoli e un profilo baccellato.

Notizie storico-critiche

L'allestimento decorativo del piano nobile di Palazzo Malvezzi si deve a Francesco Cocchi, apprezzato artista e scenografo bolognese attivo nel secolo XIX (Budrio 1788-Bologna 1865). Chiamato dal conte Giovanni Malvezzi anche per l'amicizia con il cognato di questi, Luigi Tanari, Cocchi sovrintese ai lavori di ammodernamento degli appartamenti del primo piano della residenza familiare dirigendo un'ampia schiera di allievi. L'originalità degli interventi di Cocchi discende dal fatto di avere introdotto nuove tecniche pittoriche di derivazione germanica, semplificando notevolmente le regole auree del disegno prospettico, di avere dato impulso ad una svolta delle tecniche del disegno acquerellato e dall'aver avviato una scuola che si distinse per freschezza cromatica e per estrema accuratezza esecutiva. Grazie alla preparazione e alla lunga esperienza maturata all'estero (per esempio in Portogallo, Danimarca, Germania e Russia), Cocchi si distinse tra i contemporanei meritandosi grande ammirazione e rispetto per la sua professionalità e venendo anche elevato a cariche pubbliche (come la nomina a Presidente della Società Protettrice delle Belle Arti). Sfruttando, in particolare, la sua abilità di scenografo-pittore, Cocchi curò soprattutto l'abbigliamento decorativo delle sale adoperandosi per cesellarne i dettagli, dando tuttavia prove non convincenti - secondo alcuni studiosi - nella soluzione architettonica della odierna Sala del Consiglio e negli interventi nello spazio dello scalone d'ingresso. Secondo soluzioni applicate anche in altri palazzi dell'aristocrazia bolognese, anche nelle residenza dei Malvezzi Francesco Cocchi valorizza notevolmente l'intervento di maestranze specializzate in diversi settori artigianali (pittori, ornatisti, figuristi, scultori, artefici di mobili, bronzi, dorature e tappezzerie) per confezionare tutti i dettagli decorativi progettati per le sale nobili. Da questo punto di vista Cocchi appare come autorevole precursore del "revival" dell'artigianato artistico cittadino che conobbe particolare impulso verso la fine del secolo XIX, anche per il suo impegno a fornire agli artigiani i disegni, da lui preparati, dei molti elementi decorativi. A suo merito va il fatto di non avere richiamato specialisti da altre città, ma di avere pazientemente istruito gli artigiani

locali fornendo loro disegni minuziosi e seguendone personalmente ogni fase esecutiva al fine di raggiungere l'effetto creativo di uno stile definibile come "neorococò", peraltro non privo di cedimenti verso la rielaborazione di elementi neoclassici. Al termine dei restauri guidati da Cocchi l'appartamento nobile di Palazzo Malvezzi venne inaugurato nel febbraio 1854 con un grande ballo voluto dal conte Giovanni. Per ulteriori analisi relative all'opera di Cocchi e all'intervento in Palazzo Malvezzi si rinvia a E. Tamburini Santucci, F. Cocchi protagonista della scenografia bolognese, in "Il Carrobbio", II (1976), pp. 403-425; E. Gottarelli, La storia e l'arredo dell'appartamento nobile di Palazzo Malvezzi de' Medici, in Palazzo Malvezzi tra storia, arte e politica, Bologna 1981, pp. 157-201; voce "Cocchi Francesco", in Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo, III, pp. 378 s.; voce "Cocchi Francesco", in Comanducci (a cura di), Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei, IV ed., 1971.

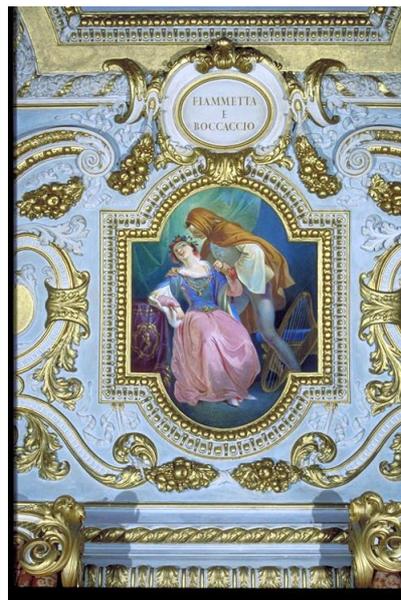
FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file

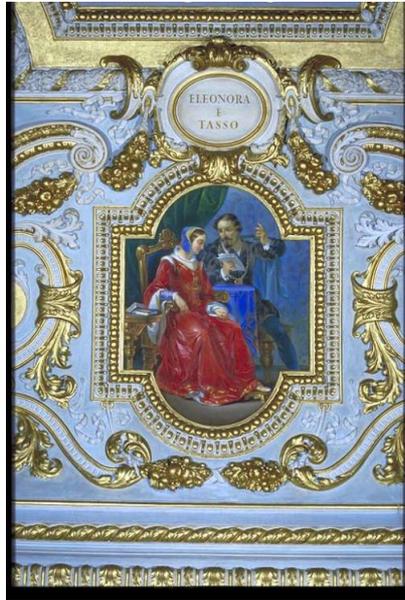


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file

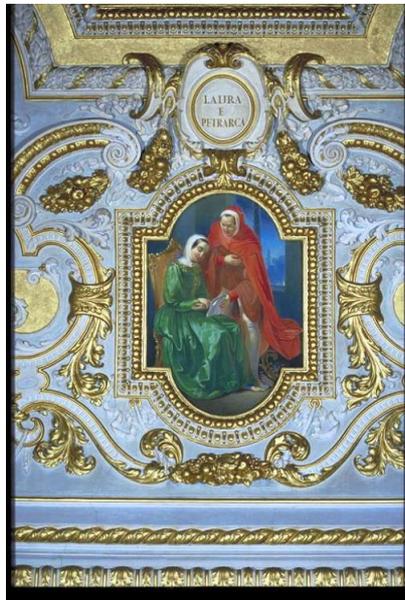


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Anno di edizione	1981
Sigla per citazione	00041941

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2001
Nome	De Pellegrin L.
Nome	Mazzoni G.
Nome	Graziani G.
Funzionario responsabile	Zucchini, Alessandro

ANNOTAZIONI

Osservazioni

I dipinti all'interno delle specchiature sono realizzati con tecnica scenografica a tempera su carta e pertanto non eseguiti in loco, ma applicati con colla all'intonaco, secondo una procedura tipicamente teatrale che contribuisce alla conservazione nel tempo di un particolare velluto cromatico e della freschezza dei colori. Nei temi iconografici presenti nella Sala Rosa si può identificare il gusto culturale della giovane Augusta Tanari, moglie del conte Giovanni Malvezzi, nel quale si riflettevano le sue predilezioni letterarie tipiche del clima degli anni centrali del secolo XIX saturi di romanticismo. Le scene rappresentate sul soffitto di questa sala si devono al figurista Girolamo Dalpane (Bologna 1821-1856), vincitore di vari premi presso l'Accademia bolognese. Le misure riportate sono riferite all'intero soffitto, che è stato valutato 150.000 euro.